Spettacoli Cultura

«Teleconfronto»: quest'anno è di scena la Francia

ROMA — Jean Renoir, Jean-Luc Godard, Claude Chabrol, Raoul Ruiz. Sono gli «ospiti d'onore» a 22 pollici all'edizione '85 del «Teleconfronto» di Chianciano Terme. Maestri del cinema alle prese con la tv, in opere quasi «clandestine», dimenticate per lunghi anni negli archivi e negli scantinati delle tv francesi e inglesi, filmati di cui si raccontano i pregi e le finezze, lasciati a scolorire, dimenticati.

Dal 31 maggio al 9 giugno, fiore all'occhiello di una manifestazione ricca di proposte (dal convegno al «confronto» vero e proprio tra i programmi televisivi prodotti in Europa, dai video alla tv per ragazzi) ci sarà una retrospettiva delle opere televisive di questi autori, tra cui vere e proprie «chicche» per gli appassionati, come «Le testament du doctor Cordelier» (del '76) di Jean Renoir con Jean Louis Barrault, tratto da «Doctor Jekyll and Mr. Hyde» di Stevenson, o «British sound», commissionato a Godard nel '69 dalla London Week-end television e poi rifiutato (e presentato in Inghilterra dai circuiti d'essai) o ancora «Invito a caccia» di Chabrol (recuperato negli archivi Rai) del '74, sceneggiato insieme ad Alfred Hitchcock e a Margarethe von Trotta. Ma nei dieci giorni di «Teleconfronto» c'è pane per tutti i denti, anche per chi preferisce la telenovela al film d'autore, o la tavola rotonda al telefilm.

La Francia e la protagonista di quest'anno, dopo i paesi di lingua tedesca e la Gran Bretagna. Ai paesi di lingua francese (quindi anche Belgio, Svizzera romanda e Lussemburgo) e dedicata una monografia del telefilm ed una tavola rotonda. Come sempre, l'attenzione sarà puntata sulla rassegna informativa del telefilm europeo, a cui partecipano quest'anno, oltre all'Italia, Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Norvegia, Repubblica democratica tedesca, Repubblica federale tedesca, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria e Urss. Novità della terza edizione e la «vetrina» del telefilm extraeuropeo (Australia, Canada e Usa).

E veniamo al convegno. Quest'anno il tema del dibattito è «Il mercato: questo oggetto misterioso»: a parlarne, durante tutto il periodo del «Teleconfronto», saranno numerosi esperti di fama internazionale (tra cui citiamo soltanto Erik Barnouw e Armand e Michele Mattelart, Patrice Flichy e Jean-Claude Quiniou. Il convegno sarà accompagnato da tavole rotonde «a tema», da comunicazioni sulle diverse esperienze europee, dalla presentazione di libri, incontri di esperti, lavori di gruppo.

In collaborazione con il Festival international video di Locarno e la Manifestation de video de Montbéliart ci sarà quest'anno anche la prima esposizione dei «video», presentati in strutture particolari (installazioni e videobar) all'interno del quale verrà presentata anche una personale dedicata ad un maestro del genere: Nam June Paik, che dalle prime esperienze di video-art e arrivato a opere come «Bonjour Mr. Orwell», programma televisivo via satellite in diretta, in occasione del Capodanno '84. Sempre sul video sarà organizzato anche un dibattito: «Video, nuova frontiera della televisione?», a cui partecipano studiosi e videomakers europei. Due parole ancora per un «vecchio» capitolo televisivo, dimenticato (soprattutto in Italia) nel tentativo di far quadrare l'audience: la tv dei ragazzi. Anche per i piu piccoli è organizzata una mini-rassegna internazionale di fiction e cartoni animati, oltre ad una tavola rotonda sui problemi di questo capitolo televisivo. Infine, sarà presente quest'anno al «Teleconfronto» anche l'archivio storico del movimento operaio, che presenterà una serie di filmati sul tema «Scienza e disarmo». (s. gar.)

Una festa per Eduardo a Riccione

ROMA — Festa di compleanno per il nostro grande drammaturgo Eduardo De Filippo. Ad organizzarla — il 24, 25 e 26 maggio prossimi — è il Premio Riccione/Ater per il teatro coordinato da Franco Quadri in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo dell'Università di Roma, diretto da Ferruccio Marotti. La manifestazione prevede molte novità, tra cui quella senz'altro piu attesa è la proiezione di una selezione video delle lezioni di drammaturgia tenute da Eduardo nel 1981/82 all'Università di Roma: da questo documento, finora inedito, risulta intera la statura dell'uomo di teatro e non solo e non tanto la sua maestria interpretativa, quanto il rigore, la disciplina e l'attenzione costante nel «fare» teatro.

Ci sara una rassegna di film da lui diretti dal 1935 al 1958 scelti tra quelli meno ripresi, dove ricompaiono, con Titina e Peppino, anche Totò e i fratelli De Rege. Mentre in un altro spazio verranno proiettate le commedie che la Rai ha ripreso tra il 1962 e il 1976 e la versione integrale dello special «Peppino Girella».

Il rilancio del Premio Riccione/Ater per il teatro proseguirà nel settembre prossimo con Riccione Ttw (Teatro, Televisione, Video).

Videoguida

Raitre, ore 20,30

«L'armata s'agapò» storia di un processo

L'armata s'agapò è il titolo di un film mai fatto. Ed è il titolo dello sceneggiato televisivo (del ciclo «Teatro-storia») che su Raitre ricostruisce questa sera la vicenda di quel film, che portò davanti ad un tribunale militare i due giornalisti che lo avevano immaginato. Era il febbraio del '53 quando la rivista «Cinema nuovo» diretta da Guido Aristarco pubblicò un soggetto da film di Renzo Renzi (nella foto una sua immagine dopo il processo). Renzi raccontava che il comportamento del Corpo d'Armata Geloso (dal nome del generale in capo) durante la campagna di Grecia del '42-'43 era stato poco onorevole ed eroico: la cavalleria veniva mandata al massacro contro i carri armati greci mentre al seguito dei Comandi si spostavano intere case di tolleranza. Il suo «soggetto da film» non poteva intitolarsi che «*Armata s'agapò*», che in greco significa «ti amo». Ma la rivista rimase in edicola ben poco, ed i due giornalisti vennero arrestati per vilipendio alle Forze Armate e processati da un Tribunale Militare per aver vestito i gradi di ufficiale durante la guerra. L'intera vicenda è stata ricostruita per la tv dal regista Pino Passalacqua insieme a Antonio Sanguera, che si sono basati sul racconto dei due protagonisti, sui verbali del dibattito in tribunale e sulla sentenza. La voce narrante è quella dello stesso Renzi, mentre nel cast sono stati chiamati Arturo Dominici, Gianluca Favilla e Loris Loddi, che rievocheranno i giorni dell'arresto, il mese di detenzione a Peschiera ed il processo milanese. Il «caso s'agapò» portò ad una modifica (tre anni più tardi) di un articolo del codice penale militare: quello che chiamava davanti al Tribunale militare ex ufficiali, accusati di reati civili.

Retequattro, 20,30

Come far perdere l'autobus a un uomo

Alle 20,30 su Retequattro Andrea Giordana e Amanda Lear, con *W le donne*, propongono ai telespettatori ancora una volta di salire sul misterioso «pianeta donna». Il gioco iniziale (la seduzione) vede concorrere Giusy, una non fumatrice, collezionista di 400 pacchetti di sigarette di marche diverse, professione procuratore: grande prova di abilità seduttiva, quando Giusy deve convincere un uomo a rinunciare all'autobus in arrivo, per tenerle compagnia fino al prossimo. Contro Giusy, Lucilla, aspirante architetto d'interni, che deve riuscire a far sollevare un masso legato ad una corda a forma di cappio, e ad appoggiarlo sul muretto di un ponte sul Tevere. Prova alquanto rischiosa, tanto da far intervenire la polizia. Appuntamento fisso col «telefono nemico» di Amanda.

Telemontecarlo, 17.45

«La schiava Isaura»: con lei è arrivata la telenovela

È tornata in tv *La schiava Isaura*, presentata da Telemontecarlo alle 17.45: è la telenovela che per prima ha raggiunto i nostri teleschermi. È quella che suscitò il «caso» delle telenovelas, appassionando un pubblico numeroso. Dopo *Isaura* sono state discussioni, inchieste, convegni: e pensare che questa «novela» brasiliana durava appena qualche decina di puntate, mentre ormai siamo abituati a racconti che si snodano ininterrottamente sul piccolo schermo per mesi, stagioni intere. Insomma, un programma che è diventato un caso di costume, non tanto per la storia narrata, ma perché ha dato il via ad un genere televisivo fino a quel momento da noi non praticato ed ormai entrato nelle abitudini dei telespettatori.

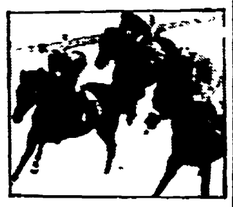
Raidue, ore 23

Bracardi, un pianista per «Quelli della notte»

Appartato al pianoforte, in attesa che il salotto di Renzo Arbore si animi con i soliti ospiti pazzerelloni, l'unico della banda che ha ancora bisogno di un truccatore suona motivi classici per un piccolo pubblico di amici. Del resto, questo è sempre stato il suo lavoro. Giorgio Bracardi accenna una vocetta stentorea solo per cortesia verso gli ospiti: in giro per i corridoi di via Teulada è, al contrario, l'unico del gruppo a non esibire gilè o camicie coloratissime, a confondersi con i funzionari Rai. «Ho sempre fatto il pianista. La svolta, per me, è stata con Scarpantibus. Poi è stato un crescendo. La gente allora polemizzava sui versacci, poi i miei personaggi hanno acquistato anche la parola...». Adesso Bracardi (51 anni dichiarati ogni sera) sta proponendo a casa Arbore una galleria di nuovi personaggi nati per la tv. Proprio il fortunatissimo Scarpantibus radiofonico, che fece un tonfo quando apparve sul piccolo schermo, insegna che per ogni mezzo ci vuole un'invenzione appropriata. Il nipote di Stalin, il ballerino di tip-tap, il nipote di Liszt: così anche Bracardi — la cui presenza nelle prime puntate di *Quelli della notte* sembrava ossessiva — ha trovato la chiave giusta.

Raiuno, ore 23

I cavalli «clandestini» a «Linea diretta»



«Il mondo delle scommesse clandestine»: è questo il tema su cui ha lavorato la redazione di *Linea diretta* per questa sera. Come sempre, però, Enzo Biagi ed i suoi lavorano sull'attualità e l'argomento potrebbe essere «scalzato» dalla cronaca. In ogni caso, nella scaletta della serata, sono previsti alcuni filmati inconsueti: non solo le scommesse clandestine, le interviste con i bookmaker e con gli scommettitori che al «totonero» si sono rovinati o si sono fatti una fortuna, ma anche una vera e propria corsa di cavalli «clandestina».

Ghena Dimitrova e Piero Cappuccilli nel «Macbeth» ripreso alla Scala

L'opera

Dopo dieci anni la Scala riprende il celebre allestimento di Strehler. Ma stavolta dei bei tempi è rimasta solo la bacchetta di Abbado

Bentornato Macbeth

MILANO — *E ancora splendido, almeno nelle strutture portanti, questo* Macbeth *creato dieci anni or sono da Abbado, Strehler e Damiani. Lo avvertiamo sin dal primo momento quando, tra le sferzate dell'orchestra, riappare il gran velo sanguigno, ondeggiante come una nube tempestosa sul magma delle streghe. La corrispondenza tra l'oppressivo mondo verdiano e le soluzioni di un direttore, un regista e uno scenografo di genio, non potrebbe essere maggiore.*

Certo, col passare del tempo, circola qualche fantasma in più, oltre quello di Banco, sul palcoscenico. Ma l'emozione provocata dal turbine dei suoni e delle immagini si rinnova come la prima volta. Ha avuto ragione il pubblico che, senza badar troppo al sottile, ha premiato tutti, cominciando da Abbado che, accolto sin dall'inizio da un applauso fragoroso, è stato il trionfatore della serata. E giustamente, perché la sua autorità, la sua travolgente energia, sono riuscite a rinnovare il prodigio, ricucendo qualche smagliatura tra le voci, il coro e l'allestimento, «riallestito», secondo i manifesti, da Enrico D'Amato.

Non stiamo a sofisticare. Il «riallestimento» o, scusate, la ricostruzione, nasce dall'ammirevole diligenza di un allievo scrupoloso. Perché poi il Maestro, che lavora a poche centinaia di metri dalla Scala, non abbia dato una mano all'impresa, non si sa. Eppure questa è, col Boccanegra, la sua maggiore riuscita nel campo verdiano; assieme a Damiani, s'intende, che disegna il fosco castello che è la rocca e la prigione dei personaggi. Il buio della notte e il rosso del sangue dominano in queste mura corrose e soffocanti, tra cui Macbeth e la sua sposa si aggirano avvolti in funerei mantelli dalle lunghissime code, come draghi seguiti da una traccia di morte. Le vittime — il Re Duncano, l'eroico Banco — sono inghiottite dall'orribile trappola che si dischiude e si richiude su di loro precipitandoli in una notte senza fine. Solo al termine della tragedia, quando la foresta avanza contro la reggia, quando la regina si è uccisa e l'intero mondo appare al re come «il sogno di un povero idiota», solo allora il carcere si schiude e i vincitori celebrano il loro equivoco trionfo.

In questa concezione di uno Strehler dell'epoca felice si innestano, con stupefacente varietà, i diversi episodi. L'apparire delle rocce tra cui si annidano gli assassini di Banco, l'emergere delle lunghe tavole cui siedono, testimoni ingioiellati e impotenti, i cortigiani di Macbeth, il pauroso avanzare della foresta — alberi, belve e cacciatori — sono momenti di grandissimo teatro.

Tutto questo c'era dieci anni or sono e c'è ancora oggi, anche se qualche particolare — nelle luci, nel movimento dei personaggi, nel gesto — non è più altrettanto rigoroso. Poco male: è l'essenziale che conta ed è giusto farlo rivivere anche a costo di provocare un brivido di nostalgia per quella che oggi sembra l'ultima stagione dei miracoli.

Di quella stagione, oltre al «riallestimento», è rimasto soltanto (e soltanto di passaggio) Claudio Abbado che, dal podio, rinnova il clima di una infuocata lettura. Anche sul palcoscenico alcuni nomi sono gli stessi ma, purtroppo, il trascorrere del tempo non giova a tutti. Intendiamoci: Piero Cappuccilli è sempre un interprete di rilievo, capace di esprimere la malinconia e la disperazione di Macbeth con grande autorità ma, proprio per ciò, potrebbe compensare con maggior finezza qualche calo nel vigore, senza ricorrere al grido, all'urlo che rendono esteriore l'interpretazione nei momenti culminanti.

Accanto a lui Ghena Dimitrova, nella pienezza dei mezzi, non avrebbe alcun bisogno di ricorrere all'enfasi. Ma lo fa, sia per l'esuberanza della natura, sia per l'incerto approfondimento della natura di Lady Macbeth. Sarebbe addirittura ingeneroso rimpiangere Shirley Verrett che, dieci anni or sono, dava ad ogni parola, ad ogni inflessione un'eco di cupa volontà e di torbida disperazione. La Dimitrova sostituisce allo scavo quel che si chiama, a torto, il «temperamento»: un'aggressività vocale che s'impone a spese dell'interiorità. Eppure anche lei, quando cerca effetti più meditati e sottili, come nella celebre scena del sonnambulismo, dimostra di avere possibilità interpretative più ricche. Nel resto della compagnia ritroviamo Ghiaurov che dà alla figura di Banco un'austera nobiltà, Peter Dvorsky cui conviene il piglio eroico di Macduff, vittima e vendicatore; e poi Giovanni Foiani e Gugliola Caputi, testimoni del vaneggiare della Regina, e la piccola folla dei comprimari. A questo punto sarebbe di rigore citare la efficace prestazione del coro diretto da Giulio Bertola, ma non si può tacere che l'efficacia — sia per insufficiente preparazione o altro — è stata disuguale, con evidenti difficoltà nel gruppo delle streghe e nel cogliere le fulminee «strette» di Abbado, lasciando all'ultimo atto la dimostrazione — giustamente applaudita — delle buone possibilità del complesso.

Il pubblico, comunque, è stato generoso per tutto e per tutti, premiando i meriti, assolvendo i falli e concludendo la serata nel festoso ricordo di quanto eravamo bravi dieci anni fa.

Rubens Tedeschi

Di scena

«'Na santarella», regista il pronipote Mario

Scarpetta entra in convento

Mario Scarpetta e Nunzio Gallo in «'Na santarella»

'NA SANTARELLA di Eduardo Scarpetta. Regia di Mario Scarpetta. Scene di Celata, Saliola e De Luca. Costumi di Annamaria Morelli. Musiche originali di Vincenzo Scarpetta. Interpreti principali: Mario Scarpetta, Lina Polito, Nunzio Gallo, Sergio Solli, Nino Guida, Raffaele Esposito, Antonella Morea, Adele Pandolfi, Gianfranco Gallo, Marco Zannoni. Roma, Teatro Ghione.

Da Napoli arriva, agli spettatori romani, un regalo di fine stagione. E, a dimostrare quanto esso sia gradito, ecco un fragore di risate e di applausi quale si ascolta di rado, ormai, a teatro.

La riscoperta di Eduardo Scarpetta (1853-1925) fu avviata più di trent'anni or sono da Eduardo De Filippo, erede di sangue e d'arte: attraverso memorabili spettacoli, egli dimostrò l'autonoma vitalità di testi che una critica frettolosa aveva voluto catalogare come rifacimenti (di commedie francesi, in particolare) a misura d'attore e di compagnia. Certo, Eduardo vi aggiunse di suo, ma le invenzioni comiche da lui prodotte si inserivano in un tessuto già ricco e smagliante. Così accadeva di *'Na Santarella*, riproposta *nel 1972 in uno stupendo* allestimento (cui tenne dietro un'edizione televisiva).

Della trascrizione scenica defilippiana, ritroviamo più di una impronta qui, nel lavoro effettuato su *'Na Santarella* da Mario Scarpetta, altro discendente della grande famiglia, per diversi rami (c'è, ad esempio, l'esilarante *gag* di Felice che indossa come vestito d'emergenza il mantello di Nannina, infilando le gambe nelle maniche, a uso di pantaloni). Ma, del resto, lo stesso Mario si è dedicato da tempo alla cura e allo studio dell'opera del *bisnonno (ne è frutto recente* un volume di *Sei commedie*, fra le quali appunto il titolo in questione, pubblicato dall'editore napoletano Guida).

'Na Santarella (data della «prima» assoluta il 15 maggio 1889) derivava da *Mam'zelle Nitouche* dei transalpini Meilhac e Millaud, ma tutto in essa era ricreato secondo l'estro e il gusto partenopeo, a cominciare dalla figura del protagonista maschile, Felice Sciosciammocca, qui nei panni d'un organista di convento, che in segreto coltiva la vena di *compositore d'operette; e senza* escludere davvero, dalla sfera della «napoletanità» (e dell'«italianità»), l'eroina della vicenda, per la quale a buon diritto Vittorio Viviani evocava personaggi pergolesiani e goldoniani: Nannina, educanda pudica al primo e terzo atto, attrice e cantante piena di brio al secondo, quando un colpo di fortuna le fa sostituire la «diva» della serata (si rappresenta *La figlia dell'Imperatore* del maestro Arturo Maletti, *alias* Felice Sciosciammocca...).

Il secondo atto, giocato per intero «dietro le quinte», è indubbiamente il pezzo forte della commedia, e anche il più difficile a inscenarsi, per l'*infinita serie di sorprese*, equivoci, incontri e scontri che vi avvengono, e che mettono capo a un parapiglia generale, a un concertato da opera buffa, a una di quelle «follie organizzate» che costituiscono un secolare segno distintivo del nostro miglior teatro, in prosa e in musica. Mario Scarpetta supera qui, con piglio sicuro e brillante, la prova registica, insidiata solo da un dispositivo scenografico che tende un tantino a «schiacciare» gli interpreti verso la ribalta, e ad atteggiarli frontalmente. Ma l'insieme funziona bene, grazie in special modo all'apporto d'uno strepitoso Sergio Solli (si sente in lui la scuola di Eduardo De Filippo) nelle vesti del Marchesino Sparice, appassionato di teatro e balordo corteggiatore di attrici, sempre fra i piedi nei momenti meno adatti.

Come Felice, dal suo canto, Mario Scarpetta fornisce una interpretazione assai godibile, ed eccellente nei quasi-monologhi del terzo atto. Lina Polito è una Nannarella vocalmente e gestualmente molto aggraziata. Fanno anche spicco Nunzio Gallo e Nino Guida.

Aggeo Savioli

Programmi tv

Raiuno

12.00 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di ..
14.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
14.30 ROMA: TENNIS
15.15 EUROVISIONE - 68° Giro d'Italia
16.30-18.50 ROMA: TENNIS
17.00 TG1 - FLASH
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
20.00 TELEGIORNALE
20.30 I TRE MOSCHETTIERI - Film. Regia di George Sidney, con Gene Kelly, Lana Turner, June Allyson, Frank Morgan, Van Heflin
22.30 TELEGIORNALE
22.40 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
23.25 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI
00.05 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
00.25 ROMA: TENNIS

Raidue

11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampo
13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 - CHIP
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (265ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
14.45 OGNUNO AL SUO POSTO
16.00 IL CUCCIOLO - «Il mago della pioggia»
16.25 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese per principianti
16.55 DUE E SIMPATIA - I fratelli Karamazov
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Punta di diamante»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 ABBOCCAPERTA
21.45 TUONO BLU - telefilm «Armi batteriologiche»
22.35 TG2 - STASERA
22.45 QUELLI DELLA NOTTE - di Renzo Arbore e Ugo Porcelli
00.15 TG2 - STANOTTE
00.20 TUTTOCAVALLI - Telecronaca della corsa Tris

Raitre

16.10 DSE: LE PROFESSIONI DEL TERZIARIO AVANZATO
16.40 DSE: VIAGGIO NEL MONDO DELLE PIANTE
17.10 GALLERIA DEL DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 LA TESTA NEL PALLONE
20.05 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO - Aldo Sassu
20.30 L'ARMATA S'AGAPO' - Il caso Renzi Aristarco
21.45 TG3
22.20 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO ŠVEJK

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm. 9.30 Film «La vita semplice», con Giulio Stival e Luciano De Ambrosis; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Il selvaggio mondo degli animali»; 17 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 18 «Zero in condotta», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Hotel», telefilm; 22.30 «Lottery», telefilm; 23.30 Sport: La grande boxe; 0.30 Première, settimanale di cinema

Retequattro

8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Piume e paillettes», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Piume e paillettes», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W le donne», gioco spettacolo; 23 Film «Malesia», con Spencer Tracy e James Stewart

Italia 1

8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «Gli indiavolati», con John Saxon e Luana Patten; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford & Son», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19 «Charlie's Angels», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 Film «Scanners» , con Jennifer O'Neal, Patrick McGoohan. Regia di David Cronenberg; 22.30 «Azzurri», storia della nazionale; 23 I servizi speciali di Italia 1; 23.30 Film «I perversi»

Telemontecarlo

17 Discoring; 17.45 «La schiava Isaura», telenovela; 18.40 Un concerto al giorno; 19.10 Telemenu; 19.30 «Il fantastico ranch del piccolo giallo», telefilm; 20 «Il paese di c'era una volta», fiabe; 20.30 «Chopper Squad», telefilm; 21.30 TMC Sport: Tennis; 23 TMC Sport

Euro TV

10 Film «Io e il generale», con Norman Wisdom e Honor Blackman; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Adolescenza inquieta», telefilm; 15.15 Cartoni animati; 19.30 «Cuore selvaggio», telefilm; 20 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Illusione d'amore», telefilm; 21.30 Film «La casa di Mary»; 23.15 Tuttocinema; 23.30 «Eurocalcio», rubrica sportiva; 0.30 «Star Trek», telefilm; 1.30 Film «La rivale di mia moglie»

Rete A

8 «Accendi un'amica», rubriche; 13.15 «Accendi un'amica», special; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 Film; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 17 «The Doctors», telefilm; 17.30 «Isole perdute», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Il mio amico fantasma», telefilm; 19.30 «The Doctors», telefilm; 20 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film; 23.30 Wanna Marchi, rubrica di cosmetica.

Scegli il tuo film

I TRE MOSCHETTIERI (Raiuno, ore 20.30)
E no, basta. Ci rifiutiamo risolutamente di raccontare per l'ennesima volta la trama di questo film. Bastano i nomi degli attori (Gene Kelly, Lana Turner, June Allyson e Van Heflin) e quello del regista George Sidney, insieme all'anno (1948). Una sola considerazione: dato il protagonista volante, il film eccelle nelle scene spadaccine veloci.

MALESIA (Rete 4, ore 23)
La guerra della gomma infuria sulla Malesia dove naturalmente gli americani hanno interessi da difendere. A questo scopo inviano laggiù un cronista e un avventuriero. È sono due tipetti in gamba come James Stewart e Spencer Tracy. Vinceranno loro, perché dovunque nel mondo giocano in casa. Questo filmetto velatamente coloniale è datato 1949.

SCANNERS (Italia 1, ore 20.30)
Chi sono questi «scanners»? Sono delle persone superdotate, ma non molto simpatiche. La storia comincia in una fabbrica di medicinali nella quale vige ovviamente la più stretta sorveglianza sui singoli. Un inviato governativo scopre, dopo la morte di uno scienziato, che una mente superiore guida le ricerche dove vuole. Vicende confuse tra il paranormale, il fantascientifico e il truculento. È la nuova (1982) strada della fantascienza di serie B, ma è un po' come il gioco delle tre carte: governato dal caso e dall'azzardo. Risultati solo per chi tiene cassetta. Regia di David Cronenberg.

I PERVERSI (Italia 1, ore 23.30)
Due ottimi interpreti come Jean Simmons e Stewart Granger coinvolti in una storia risaputa, ma gialla. Delitti come ciliegie, uno attirato dall'altro, a cominciare da un primo uxoricidio che mette in moto un ricatto e poi vari ammazzamenti. La regia è giocata da Arthur Lubin che ha diretto il film nel 1955.

LA CASA DI MARY (Eurotv, ore 21.30)
Cosa può succedere in una casa abbandonata e cadente? Nella realtà vivacchiano i topi, nella finzione cinematografica si aggirano fantasmi, assassini, streghe bruciate secoli prima. Ma arriva anche la polizia col suo rozzo pragmatismo a pretendere di trovare una ragione in tutto il pastrocchio, nel quale neppure il regista (James Robertson) si orienta troppo bene. Gli attori sono sconosciuti, almeno a noi.

GLI INDIAVOLATI (Italia 1, ore 9.30)
Sulla stessa rete che a fine serata propone *I perversi*, di prima mattina potete cuccarvi, se volete e potete, questi «indiavolati», che sono poi soltanto degli innocui diciottenni innamorati. O quasi. Girato nel 1956 da Richard N. Bartlett, questo film si segnala per la interpretazione del giovane attore Sal Mineo, che poi doveva morire prematuramente e crudelmente, concludendo il copione della sua vita in puro stile Hollywood.

LA VITA SEMPLICE (Canale 5, ore 9.30)
Piazzato non si sa perché ad orario così mattiniero questo reperto di storia del cinema italiano è stato firmato nel 1945 da Francesco De Robertis, regista che iniziò il suo lavoro negli anni quaranta con opere di regime non prive del tutto di meriti professionali (per esempio *Uomini del fondo*, 1941). In seguito si orientò su moduli spettacolari di tipo americaneggiante.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6.45 Ieri al Parlamento; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Ruotalibera; 10.40 Mosaico musicale 11.10 Tolstoi; 11.30 Ricordi di Gino Latilla; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.30 La diligenza; 13 36 Master; 14.30 DSE: Caffè storici italiani; 15.03 Tu mi senti...; 17.03 Il Paginone; 17.30 Radiouno jazz '85; 18 Europa spettacolo; 18.30 Musica sera. Domenico Scarlatti; 19.15 Mondo - Motori; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Sui nostri mercati; 19.35 Audiobox Lucus; 20 La Font-Cetra presenta; 20.30 «L'immagnifico Gabriele»; 21.03 Nell'ambito delle manifestazioni per il quarantennale della Liberazione - Concerto sinfonico: 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 7.05 Grando col Gro; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Matilde; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali - GR regionali - Onda verde Regione; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali - GR regionali - Onda verde Regione; 15 «I promessi sposi»; 15.42 Omnibus; 17.32 Diventarono famosi; 18 32 Le ore della musica; 19 50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6 55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8 Concerto del mattino; 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 19 Stagione Sinfonica Pubblica 1985; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concorso Pianistici Internazionali - Vinciton 1984; 23 L'Odissea di Omero